

◆ Celebrare la Pasqua oggi, cosa significa?

La novità cristiana

Sac. Leonardo Cautillo,
parroco della Concattedrale di Ascoli Satriano

Nel giorno di Pasqua, la liturgia propone alla nostra meditazione anche un brano della lettera ai Corinti (5,6-8) che il contesto precedente aiuta a comprendere. S. Paolo con tutta la sua autorità di apostolo, impone ai cristiani di Corinto di mettere fuori dalla comunità un incestuoso (cf 1Cor 5,1-5). Al di là del caso concreto, *egli richiama quella chiesa ad una testimonianza pasquale coerente*, mettendo a frutto in senso allegorico i riti della Pasqua ebraica che i Corinti evidentemente conoscevano. Nell'imminenza della festa, gli ebrei liberavano la casa da qualsiasi frammento di pane fermentato, considerato simbolo di impurità; e a partire dal giorno di Pasqua e per tutta la settimana della festa si doveva mangiare esclusivamente pane azzimo, cioè non fermentato, come simbolo di novità di vita. Paolo evoca la Pasqua di Cristo (v.7) e la radicale novità in cui essa ha introdotto i credenti. Si corre sempre il rischio di venire infettati dal vecchio lievito della malizia e della perversità. Eppure, per la fede e i sacramenti, "siamo già azzimi", cioè realtà nuova, di una novità radicale che è dono gratuito della Pasqua di Cristo. Allora si tratta di diventare ciò che siamo. "Celebrare la Pasqua" diventa un imperativo di vita: occupare il nuovo spazio di libertà dal peccato in cui siamo stati inseriti da Cristo, con un coerente comportamento di vita. Si badi bene: "malizia e perversità" sono dentro di noi e dentro la comunità (1Cor 5,9-13), non soltanto fuori. "Sincerità e verità" vanno cercate e promosse "tra noi".

Ma come è possibile? San Giovanni nel presentarci quello che Gesù stesso ha chiamato "il mio comandamento", scrive che Gesù, nell'ultima cena, dopo aver lavato i piedi agli apostoli, disse: "*Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato*". Questo "come io vi ho amato" è l'elemento determinante della identità dell'amore cristiano: i cristiani non sono impegnati ad amare "come che sia", ma ad amare "come Gesù li ha amati". Ed ecco, in breve le caratteristiche dell'amore di Gesù: